

GABINETTO CHIRURGICO DENTISTICO INTERNAZIONALE

Largo Carità, 6 - Napoli

del Cav. GALLI GIUSEPPE

Largo Carità, 6 - Napoli

Denti artificiali perfettamente simili ai veri, senza che diano impaccio nella masticazione e nella pronuncia. — Impianto elettrico, laboratorio in tutti i più perfezionati sistemi moderni. **Otturazioni — surtimia — operazioni chirurgiche senza dolore — Cura delle malattie della bocca — Rigorose Antisepsi.**

Altri favori del genere furono concessi allo Scoppa; sino al punto da tollerare che egli venisse meno al pagamento delle rate quindicinali.

L'Albergo della Cuccagna

Nell'Albergo dei Poveri durò un tempo il malvezzo di fare anticipazioni di stipendio agli impiegati; ma visto che causava frequenti perdite, fu smesso.

Intanto si rimborsarono al tesoriere le seguenti somme: L. 368,83 nel conto 1897 già dovute dall'impiegato Fornaro Pietro defunto; L. 590 nel conto 1901, dovute dall'usciera Silvestro de Angelis pure defunto.

Un vuoto di cassa

E' quello dell'ex-tesoriere Cantarelli Domenico ammontante alla cifra di L. 79074,03 e avvenuto nel 1900. Per lungo tempo il Cantarelli ricorse ai più ingenui stratagemmi per nascondere il deficit e fu in ciò aiutato dall'azione negativa dell'ufficio di ragioneria e specialmente del ragioniere capo il quale — a quanto afferma la Commissione — «doveva vedere e tacere».

La responsabilità degli amministratori che eseguirono le verifiche di cassa non debbono essere dimenticate.

Le responsabilità di diritto sono dei governatori Carlo De Filippis, Felice D'Errico, Michelangelo Soria Pisanelli, Nicola Ricciuti, Alfonso Barone e del soprintendente Francesco Girardi.

Quelle di fatto sono del ragioniere capo Federico Fondacaro e del segretario generale cav. Silvio Verratti, che avevano l'obbligo di richiamare l'attenzione dei governatori sui valori che dovevano esistere.

Gli ammanchi del Cantarelli riverberano ancora i loro effetti sull'attuale situazione finanziaria della pia opera.

Così fra un gruppo di amministratori, non sappiamo se più imbecilli o disonesti, potette il Cantarelli trafficare il danaro a lui affidato, per lunghi anni, impunemente!

Sono dunque deplorati i signori; Ramo Bagnulo, Fusco, G. Mecchionna, Scarduzio, Silvio Verratti, Saverio Guerra, Englen, Mastellone, Agrelli, De Leone, F. Orlandi, Mignano, Fazio, Milosa, Carlo Aldieri, Carlo de Filippis, Felice d'Errico, Michelangelo Soria Pisanelli, Nicola Ricciuti, Alfonso Barone, Francesco Girardi, Federico Fondacaro,

Al cardinale Rampolla

Eminentissimo Signore,

Avete molto da fare, lo so. Gli affari di cancelleria, il pranzo, i ricevimenti, i telegrammi in arrivo ed in partenza, le brighe per il prossimo conclave, la paura della zeltatura, il collega Oreglia, non vi lasciano un minuto di tempo, ma non mi accorcio perciò volentieri all'idea del cestinamento di questa mia perché so che voi non vi lasciate sfuggir cosa alcuna: il prete trova tutto utile e da tutto trae profitto.

Stammi a sentire, dunque, tanto più che io vi scrivo sinceramente per esprimervi la mia più alta ammirazione e per congratularmi dai vostri trionfi.

In questi momenti in cui voi tanto trepidate per la salute del Santo Padre vi sarà giunta confortante la grande notizia: Napoli è cattolica, la più grande città d'Italia è prona in quest'ora davanti al trono della Santa sede e piange per la salute del Papa-Re.

Agitate quindi in alto il telegramma del sindaco Miraglia, senatore del Regno d'Italia, e gridate vittoria. E se amate sul serio il vostro Pontefice rallegrate gli ultimi momenti della sua vita dandogli lettura della comunicazione del sindaco filosofo.

Ma nello stesso tempo ringraziate dio che ha avuto la felice idea di fare ammalare il vecchio sacerdote: se la malattia non avesse scossa la sua forte fibra, e egli in questo momento non balbettasse sul suo letto di morte voi non sapreste di aver conquistata Napoli.

Voi non credete a questa conquista? Comprendo: il vostro spirito agile e penetrante di vecchio diplomatico della più diplomatica istituzione sa scrutare il vaticano vero delle cose e non sa contentarsi delle inutili formalità.

Ed allora vi dico che avete torto. Leggete i giornali cattolici esultanti per la vittoria: Napoli è cattolica perché un operaio ebbe il coraggio di gridarlo in pieno consiglio comunale.

Dunque; i lavoratori napoletani sono con voi, sono per il Papa — C'è quella bagattella dei quindici mila operai iscritti alla Borsa del Lavoro che seguono il metodo e la tattica socialista. Ma non conta: il formidabile esercito dei diciassette pallidi garzoni della Lega Cattolica può benissimo esercitare la funzione corale in consiglio comunale. A furia di cantar litanie simile esercizio diventa molto facile.

Del resto, queste sue piccolezze che contano poco

nella bilancia: voi possedete l'ufficiale espressione della rappresentanza municipale e potete esser contento. Le escandescenze del gruppetto socialista lasciano il tempo che trovano.

Si potrà opporre che esso pur rappresenta un rilevante numero di elettori napoletani, che esso rappresenta una larga corrente dell'opinione pubblica napoletana.

Baie. Il *Matino* che rappresenta la parte sana della cittadinanza e che è la più alta e sincera espressione delle virtù pubbliche e domestiche non è di questa opinione.

E quando santa madre chiesa è confortata dalla difesa onesta di Eduardo Scarfoglio può dormire su due guanciali. Chi più competente di lui in faccenda di guanciali?

Quel che è certo è che tutto il partito monarchico napoletano, il quale per poco non propose la facitazione del vecchio che adesso muore all'epoca in cui egli si rifiutò di far recitar precetti sul cadavere del re ucciso, oggi magnanimamente invia i suoi auguri alla Santa Sede. E l'invia a voi Segretario di Stato, cioè rappresentante ufficiale di un governo che è in lotta a coltello con lo Stato che essi rappresentano e di cui sono devoti servitori.

Come vedete le massime evangeliche predicate dal vostro buon Gesù fanno scuola: i nostri buoni liberali danno l'altra guancia per ricevere il secondo e non ultimo schiaffo.

E voi non sareste un perfetto principe della chiesa se non colpiste forte. Siete il padrone della situazione e potete fare il vostro comodo. Vi assicuro che non si avrà il coraggio di leggere oggi il vostro telegramma di risposta.

E state sano. Non vi faccio l'augurio di vedervi papà perché questa sarebbe irriverenza verso il povero Leone, e potrebbe sembrare sconvenienza verso il concittadino nostro arcivescovo.

A proposito, mi raccomando per quella mitra di S. Gennaro. State un po' bene attento e fate in modo che torni qui con le stesse pietre preziose se son veramente tali. Non mancherebbe altro che questo! Miracoli quanti ne volete e siamo pronti a prestarvi per questo tutti gli abiti del nostro patrono, ma facciamo i galantuomini.

Vi bacio la mano ed invoco la vostra benedizione.

Lo Scugnizzo

Lo sciopero del Porto

L'eterna questione fra caporali e scaricatori di carboni si è in questi giorni riacutizzata per le pretese del caporale Scuotto, tanto che in un nobile scatto gli operai si posero lunedì in sciopero, incoraggiati subito dalla solidarietà dei carrettieri.

La Borsa del Lavoro interpose subito la sua buona opera e martedì si riunirono nel gabinetto del questore, il commissario di sez. Mercato, cav. Guida, il delegato Mirarchi, i caporali — Scuotto, Elia e Brugnolo: una commissione di cinque membri della Cooperativa degli scaricatori col segretario della Borsa di Lavoro, Guarino, e dopo un'ampia discussione che durò tre ore, si riuscì a comporre lo sciopero, con un accordo formulato in questi sensi:

Lo Scuotto per il lavoro di scarico di terra assumerà il personale occorrente in proporzione uguale dalla Carovana di sua diretta dipendenza e da quella della Cooperativa. Se il personale della Cooperativa si troverà impegnato in altri lavori di scarico con altri caporali, lo Scuotto provvederà al proprio lavoro anche se nel frattempo quelli della Cooperativa restino liberi dal loro.

2. Ai componenti della Cooperativa, sarà corrisposto per lavoro di terra mercede a giornata di lire 4,50 a persona. La quantità di carbone scaricata dovrà essere in media di 100 tonnellate al giorno per ciascuna *Veneta*.

3. La *Veneta* sarà sempre considerata e remunerata, come composta di 12 persone.

4. Per il lavoro di carico a bordo e di trasbordo sarà impegnata solamente personale del Scuotto.

5. Per il lavoro misto (di terra e di bordo) si impegnerà pure il personale dello Scuotto. Volendo potrà partecipare al detto lavoro anche il personale delle cooperative, a cui in tal caso sarà corrisposto la mercede a cottimo in ragione di cent. 40 per tonnellata per lavoro in terra e 50 per lavoro di bordo.

Il lavoro di cui trattasi nei casi di urgenza sarà fatto nel modo indicato quando cioè occorre impiegare poche ore per approdare *sandali* o *schifi* per caricare carboni a bordo dei piroscafi segnalati, di urgenza e che non possono fare che breve sosta nel — quando invece il carico dei sandali può farsi a comodo il personale della cooperativa parteciperà di diritto a tale carico in proporzione uguale a quello dello Scuotto ed il lavoro sarà considerato come se fatto a terra e remunerato ai componenti della cooperativa giornata come negli art. 1, 2, 3. In tal caso di trasbordo del carbone dagli *schifi* sui piroscafi che è proprio lavoro di bordo sarà espletato dal personale dello Scuotto.

6. Per lo scarico dei vapori di carboni pel gassometro, assunto dallo Scuotto, sarà impegnato solo il personale cooperativo al quale sarà corrisposta mercede giornaliera di lire 5 a persona per ogni 42 carrette che si caricano.

7. Il carico dei carri ferroviari sarà fatto dal perso-

nale dello Scuotto; se però per abbondanza di lavoro avrà bisogno di occuparsi anche il personale della Cooperativa remunerato a cottimo in ragione di cent. 40 per tonnellata, salvo quella diminuzione che risulti accettata per altri caporali.

8. Le frazioni di giornata saranno pagate ai componenti della cooperativa, in ragione delle ore di lavoro compiute.

9. Nelle giornate piovose, se il personale della Cooperativa non intenda lavorare, lo Scuotto potrà adoperare esclusivamente il proprio personale.

10. La giornata di lavoro comincia alle ore 6, terminando alle ore 18 con un'ora d'interruzione.

Ieri stesso, in seguito all'accordo oltre trecento scioperanti ripresero il lavoro.

Con questo concordato la questione del carico e scarico al Porto non è terminata. Troppi sono gli inconvenienti, le angarie, i soprusi che si verificano sulle calate per non cercare di trovare una soluzione a questo stato di cose.

Il Questore ha deliberato di destinare un apposito funzionario sulle calate con l'incarico di ricevere i reclami e di provvedere.

Ma questa non è una soluzione definitiva per quanto utile da certi punti di vista.

La Borsa del Lavoro la quale si interessa da tempo delle cose del Porto presenterà fra poco delle proposte concrete che varranno, se accettate, ad incanalare le questioni per una via logica che possa condurre a facile soluzione.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

I metallurgici

In questi giorni l'agitazione per la questione della mancanza di lavoro si è fatta vivissima, tale da preoccupare seriamente le autorità ed il governo centrale.

Il Comizio di domenica riuscì importantissimo per il grande numero degli intervenuti. Parlarono il segretario della Borsa Guarino, gli operai metallurgici Cervo, Gramagna, Russo, Raimo;

L'on. Cicotti pronunciò uno dei suoi soliti lucidi discorsi dicendo con franchezza la sua opinione e rendendo conto dell'opera sua. Fu infine votato un ordine del giorno col quale, riconfermando i concetti sulle responsabilità già espressi nel Comizio precedente, i metallurgici invitavano le rappresentanze napoletane ad agire collegialmente, riserbando libertà di azione in caso di esito negativo.

Lunedì mattina il segretario della Borsa del Lavoro comunicò questo deliberato al Prefetto di Napoli il quale esprime l'opinione di convocare a tal proposito subito tutti i deputati ed il Sindaco di Napoli.

In questo mentre, però, gli operai di Pattison avevano già abbandonato il lavoro per recarsi professionalmente in Prefettura, ma quando furono informati dell'intenzione del Prefetto deliberarono di riprendere il lavoro, cosa che fu fatta martedì mattina.

E martedì stesso ebbe luogo il convegno in Prefettura, con l'intervento del Sindaco di Napoli ed i deputati Aliberti, Arlotta, Afan de Rivera, Cicotti, Gualtieri, de Bernardis e Placido. Si scusarono i deputati de Martino, di Canneto, de Gennaro Ferrigni ed Ungaro. Parlarono il senatore Tittoni ed il Sindaco per informare i presenti circa le fasi della presente agitazione. Poscia riferirono intorno alle pratiche fatte col governo.

Si prese atto delle comunicazioni del Prefetto e del Sindaco e furono espresse varie opinioni, fra le quali vanno notate, principalmente, quella che sia opportuno che i deputati facciano insistenti pratiche presso il ministro della marina per vedere se sia possibile affidare altri lavori alla Industria privata napoletana, tenendo anche conto di somme impostate e non spese nei vari capitoli del bilancio della marina; quella che sia opportuno di far comprendere agli operai, come a meno di riformare con provvedimento legislativo le norme vigenti di contabilità — non sia possibile seguire il sistema di trattativa privata per quei lavori, per i quali dalla legge è prescritta la gara; e finalmente, quella, che il problema industriale di Napoli debba essere esaminato da un punto di vista più alto, richiamando gli industriali a studiare un nuovo indirizzo per il quale, non debbano essere esclusivamente le commissioni governative a risolvere il problema economico degli operai.

L'Unione metallurgica si riunirà per deliberare in merito a quanto è stato discusso in Prefettura.

Nel cantiere di Armstrong

La Direzione del cantiere è venuta nel proposito di istituire il lavoro a cottimo. Chi sa che pericolo significhi questa disposizione può comprendere la viva agitazione che provocò fra gli operai.

I quali in numero di oltre mille si riunirono lunedì sera nel cortile del palazzo Di Fraia. Parlarono il segretario della nostra Borsa del lavoro Eugenio Guarino e l'avv. Terracciano dimostrando come le pretese della ditta dovevano essere respinte con la salda organizzazione. Fu subito nominata una commissione per rinalzare in una potente lega tutti i metallurgici della casa Armstrong.

I panettieri

Stamane alle ore 9 è convocata l'assemblea dei panettieri per importanti comunicazioni del Consiglio.

Intagliatori in legno

La Lega Intagliatori in legno, costituitasi regolarmente, domenica 12 corr. procedeva alla elezione della commissione provvisoria, dando incarico alla medesima di fare uno schema di statuto per poi farlo approvare dall'assemblea della classe.

Il risultato della elezione provvisoria è il seguente: Consiglieri, Lombardo Silvio, Fasulo Salvatore, De Liso, Vincenzo, Fuggetta Luigi. Delegati, Di Lauro

Nicola, Cappelli Vittorio. Segretario, Aletta Antonio. Si raccomanda quindi, a quei compagni dell'arte che non sono iscritti alla lega, di farlo al più presto possibile, acciò si concreti una buona volta il da farsi per miglioramento della classe.

I lavoratori Sarti

La lega lavoratori sarti è convocata in assemblea la sera di lunedì 20 corr. sulla Borsa del Lavoro per gettare le basi di una cooperativa.

Le fermate dei tramways

Dopo tanto chiedere le autorità ritennero utile istituire le fermate ad intervalli delle vetture tramviarie per comodità dei cittadini e per la regolarità del servizio.

Questa misura trova il plauso dei cittadini seri ma quelli che scoppo della loro vita fanno il pavoneggiamento ridicolo non sanno assoggettarvisi.

E questa volta è un magistrato (per modo di dire) che pretende dal personale la mancanza al proprio dovere. Chi non ha riconosciuto il cav. Vito Antonio Baraldi, l'amico di Vilera da cui è stato coordinato? L'esimio giuriconsulto ai tramviari che non vogliono fermare ai posti fissi scaraventando un sacco di male parole sostenendo che egli non è un cittadino come gli altri.

Questo è vero e noi lo sappiamo bene. Se tutti i cittadini fossero come lui Napoli sarebbe una vera baracca di burattini.

I tramviari, però, non sono di questa opinione e quando non lo debbono faranno a meno di fermare la vettura. E se il cavaliere resta a terra e perde i suoi immaginari appuntamenti tanto peggio per lui.

I nuovi direttori

Il Consiglio comunale nella seduta di sabato scorso ha confermato le proposte della Commissione per la nomina dei due direttori di scuole tecniche.

Notevole nella discussione il discorso del nostro compagno Sandulli il quale, fra tanta farragine di argomentazioni ispirate a criteri strettamente personali, seppe elevare la questione in un campo elevato e sereno rispondendo agli interessi della scuola. Egli ebbe parole di sdegno per tutti i rettili che a scopo di vendetta o di lucro avevano tentato di lanciare bava ed insinuazioni sugli altri concorrenti, cercando di trasformare un concorso che doveva essere ispirato a criteri scientifici e morali, in una indecente gara al posto. E rivendicando il diritto del Consiglio di nominare, dietro accurato esame dei titoli, i concorrenti che davano i migliori affidamenti, dimostrò l'inutilità di ogni cavillo procedurale e l'umeggia le figure di quelli che per energia e valore potevano assumere il compito di educare la nostra gioventù.

Il Consiglio non fu completamente del parere di Sandulli e del nostro gruppo nello scartare i criteri della commissione, ma, votando quasi compatto sul nome di un candidato che dava affidamento di poter fare assurgere la scuola ad altri criteri civili e moderni, dimostrò di intendere quale debba essere la missione dei nuovi educatori.

E noi siamo convinti che il prof. Bottazzi, il quale tanto unanime favore riscosse da tutte le parti del Consiglio, saprà rispondere con la sua opera alacre ed ardita alle aspettative della rappresentanza municipale.

Un concorso da burla

Riceviamo e integralmente pubblichiamo:

Nell'ultimo concorso al posto di capo musica nell'esercito, bandito presso la R. Accademia di S. Cecilia in Roma, si è dato un basso che non corrisponde ai regolamenti, non solo, ma si trova stampato da parecchi anni con la realizzazione dell'autore in una raccolta francese dal titolo: «Leçons d'harmonie».

L'operato ci desta somma meraviglia e raccapriccio insieme perché dappertutto e in ogni Conservatorio si usa dire per qualsiasi esame, e specie quando trattasi di posti con relativo stipendio, temi fatti esclusivamente per l'occasione e «seduta stante». Così solamente si può procedere a giusti apprezzamenti, senza possibili dubbi di protezioni e favoritismo.

L'ufficio tecnico centrale ha agito in modo contrario ed ignoriamo il perché. «Ai posteri l'ardua sentenza».

Noi un po' pessimisti, considerando l'enorme corruzione del secolo presente, non possiamo allontanarci dal seguente dilemma: o la triade esaminatrice non si serviva, come suol dirsi, Achille in seno per comporre seduta stante il famoso basso preso in prestito dalla Francia, e in questo caso le diamo l'amichevole consiglio di dimettersi per insufficienza, o (horribile dictum) ha voluto favorire qualche fortunato ganimede, e in questo altro caso preghiamo l'on. Ministro della guerra di fare un po' di luce.

Intanto, in questo grazioso giuoco a mosca cieca, chi ne risente la peggio è l'ingenuo candidato che occorre, consumandosi in vari sacrifici, dalle alpi e dal capo Passero nella trappola della capitale, per fare la fine del topo dentro il gancio dell'ostrica come dice la favola del Gozzi.

Una delle tante sorprese che ci lascia il militarismo!

I portieri del Risanamento

Riceviamo e pubblichiamo: I portieri del Risanamento, per ben quattordici anni schiavi d'ingordi speculatori, si sono riuniti in Associazione di Mutuo Soccorso allo scopo di migliorare le condizioni della disgraziata classe, e per procacciare pane sicuro ai poveri figli.

Quest'Associazione sorge tra la simpatia della cittadinanza e tra l'entusiasmo dei suoi componenti, i quali però sono dolenti poiché manca il simbolo della loro fratellanza.

Si è aperta perciò una pubblica sottoscrizione per procacciare i fondi per la Bandiera dell'Associazione di Mutuo Soccorso, e a tale appello già ha risposto il fior e della cittadinanza partenopea.

Siamo quindi sicuri che la S. V. vorrà alle altre unire la sua umana e civile sottoscrizione.

Napoli 15 luglio 1903.

Il Camitato

Stera Nicola—Volpe Salvatore—Angelino Giuseppe—Esposito Giovanni—Mazzola Comincio—Spoti—Ciro.

Oscurantismo municipale

Molti abitanti della via Salute sono venuti a lamentarsi per lo stato deplorabile della suddetta via e per l'illuminazione.

Il primo tratto, cioè dall'angolo con via Salvatore al numero 50, di sera è completamente buio, poi-